

Oggi alle 17 a San Giovanni grande festa popolare con Berlinguer

DIFFONDIAMO
QUESTO NUMERO
DEL GIORNALE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PORTIAMOLO
IN TUTTE
LE CASE

Il più grande successo elettorale dalla Liberazione

ESALTANTE AVANZATA DEL PARTITO COMUNISTA SPOSTAMENTO GENERALE A SINISTRA Situazione politica profondamente nuova

Trionfale progresso del PCI a Roma: oltre l'8 per cento in più - Il nostro partito guadagna nelle 15 regioni il 5,2% rispetto alle politiche del '72 e il 5,6% rispetto alle precedenti regionali - Risultati eccezionali nelle grandi città, nelle regioni industriali del Nord, nelle regioni rosse, nelle zone bianche, nel Mezzogiorno e nelle Isole - Anche il PSI registra un significativo incremento - La DC subisce una secca perdita del 3,2% pur coprendo il proprio arretramento coi voti tolti alla destra liberale e missina - Contributo essenziale del voto dei giovani al successo del PCI e della sinistra - Possibile una maggioranza di sinistra in Liguria - Manifestazioni di esultanza popolare in tutta Italia

Il PCI supera gli 11 milioni di voti ed è il primo partito a Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Firenze, Bologna, Venezia, Perugia, Cagliari e Ancona

Dichiarazione di Berlinguer

Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione:

Il PCI ha compiuto nelle elezioni del 15 e 16 giugno la più rilevante avanzata dalla Liberazione a oggi. Questa grande vittoria è il dato politico centrale che emerge dalla consultazione. Essa indica la volontà popolare di cambiamento di indirizzi, di metodi di direzione della vita del paese, di una svolta politica per il consolidamento e lo sviluppo del regime democratico e delle libertà, per il rinnovamento della società, per l'indipendenza e l'unità della nazione. Questa volontà e necessità di una svolta è ulteriormente ribadita dal generale spostamento a sinistra e dall'aumento dei voti del PSI.

Il voto è la più netta, clamorosa sconfitta dell'anticomunismo e dello spirito di crociata che ha caratterizzato l'azione politica e la campagna elettorale dei dirigenti della DC. Ma il voto segna soprattutto, anche per l'arretramento della DC, il fallimento di tutte le ipotesi e le formule fondate sul rilancio della discriminazione nei confronti del partito che ha il consenso della maggioranza delle classi lavoratrici e di tanta parte del popolo italiano.

Il voto ha confermato, nel modo più limpido, l'ispirazione che guida la nostra politica: l'apporto di una forza imponente e seria come quella del PCI è più che mai indispensabile per la salvezza e la rinascita del paese. Oggi diviene più che mai necessario e urgente procedere sulla strada delle più ampie intese tra tutte le forze popolari e democratiche.

La prima conseguenza positiva che è possibile e necessario trarre dal risultato elettorale del 15 e 16 giugno è quella di dar vita, in nuova e più larga misura, ad amministrazioni fondate sull'unità dei partiti di sinistra e aperte alla collaborazione con le altre forze popolari e capaci di assicurare il buon governo delle Regioni, delle Province, dei Comuni. È chiaro, però, che l'avanzata del nostro partito e delle forze di sinistra incide profondamente su tutto il quadro nazionale. Essa dà più forza ai lavoratori e al movimento popolare. Essa crea una situazione politica nuova, che può e deve consentire di avviare a concrete soluzioni i problemi di fondo della ripresa economica e delle riforme, del consolidamento e dello sviluppo della democrazia, del risanamento della vita pubblica.

La più grande avanzata comunista in tutta la storia elettorale della Repubblica, con una modifica profonda dei rapporti di forza in ogni Regione e in innumerevoli località; questo è il dato lampante del voto regionale. Il nostro partito ha ottenuto oltre 11 milioni di voti nell'insieme del Paese. Alla travolgente avanzata del PCI corrisponde un significativo successo del PSI e un arretramento secco della DC, solo parzialmente mascherato dal recupero che essa ha compiuto sui partiti di destra, liberali e missini. Si tratta di un generale spostamento a sinistra, che crea una situazione politica nuova nell'insieme del Paese e apre la possibilità di una maggioranza di sinistra alla Regione Liguria in aggiunta a quelle ampiamente rafforzate nelle tradizionali «regioni rosse». Le sinistre hanno la metà dei seggi in Piemonte e nelle Marche.

I dati raccolti entro le prime ore di oggi martedì, e relativi a 59.362 seggi su 60.714 delle Regioni a statuto ordinario, mostrano un'avanzata del PCI del 5,6 per cento sulle precedenti regionali e del 5,2 per cento sulle politiche del 1972; il PSI aumenta rispettivamente dell'1,6 per cento e del 2,2 per cento; la DC arretra rispettivamente del 2,6 e del 3,2 per cento; il PDUP e «Democrazia proletaria» raccolgono l'1,4 per cento (queste liste si sono presentate in dieci regioni); il PSDI arretra dell'1,4 per cento sulle regionali e recupera lo 0,4 per cento sulle politiche; il PRI avanza dello 0,3 per cento su ambedue le consultazioni precedenti; il PLI perde rispettivamente il 2,3 e l'1,4 per cento; il MSI guadagna mezzo punto sulle regionali precedenti ma perde lo 1,7 per cento sulle politiche.

Andamento analogo ha avuto il voto nelle regioni a statuto speciale ove si rinnovavano solo i consigli provincia-

li e comunali. In queste zone, secondo i dati relativi a 8830 sezioni su 9268, il nostro partito avanza nelle provinciali del 5,4 per cento sull'analoga consultazione precedente e del 3,6 per cento sulle politiche del 1972; il PSI progredisce rispettivamente dell'1,7 e del 3,7 per cento mentre la DC perde il 2,4 per cento sulle provinciali e il 3,2 sulle politiche.

In conseguenza di questo andamento, i fattori caratteristici del voto possono essere così riassunti:

1) L'opinione pubblica ha largamente premiato l'opera di governo dei comunisti: presente è infatti l'avanzata nelle «regioni rosse». In Emilia-Romagna il PCI passa dal 44 delle regionali precedenti al 48,2 per cento conquistando la maggioranza assoluta dei seggi (26 su 50), la DC scende al 25,3 per cento e perde un seggio; in Toscana il PCI passa dal 42,3 al 46,5 e si aggiudica la metà dei seggi, la DC perde il 2,1 e 2 seggi; in Umbria il PCI passa dal 41,8 per cento al 46,2 per cento mentre la DC scende dal 30,1 al 27,6 per cento. In tutte e tre le «regioni rosse» si registra anche un incremento del PSI in voti e seggi che premia la politica unitaria ivi condotta da questo partito.

2) È resa possibile la maggioranza di sinistra alla Regione Liguria grazie ai 38,4 per cento dei comunisti (contro il precedente 31,3) e ai 13,5 del PSI (contro l'11,3). Il nostro partito ha guadagnato 3 seggi e la DC ne ha perso uno. Le sinistre — come si diceva — hanno la metà esatta dei seggi in Piemonte e nelle Marche. In Piemonte il PCI passa dal 25,9 al 33,9% diventando il

(Segue a pag. 2)

I DATI DELLO STREPITOSO SUCCESSO A ROMA E NEL LAZIO DEL PCI CHE DIVENTA IL PRIMO PARTITO SUPERANDO IL MILIONE DI VOTI. ALLE PAGINE 8 E 9



Il compagno Berlinguer parla alla folla riunita davanti alla sede dell'Unità



Dopo lo scrutinio di 59.362 sezioni su 60.714, la situazione in percentuale, rispetto alle elezioni regionali del 1970 e alle politiche del 1972, era la seguente:

	Regionali '70	Politiche '72
PCI	+5,6%	+5,2%
DC	-2,6%	-3,2%
PSI	+1,6%	+2,2%
PSDI	-1,4%	+0,4%
PRI	+0,3%	+0,3%
PDUP	-	+0,7%
PLI	-2,3%	-1,4%
MSI	+0,5%	-1,7%

Per il PDUP, la percentuale attuale è comprensiva di quella delle liste di Democrazia proletaria, mentre il raffronto con il 1972 è fatto sui voti riportati dalle liste del «Manifesto».